



→ **La candidatura Alfano?** Il segnale dentro il partito sempre più in guerra è lanciato...

ora bavaglio e legge elettorale

rante il vertice di centrodestra. Questi obiettivi servono anche per chiamare a raccolta - alle urne - «i moderati» attorno al premier «perseguitato dalle toghe e dai comunisti». Silvio sa che l'effetto bunga bunga e la disillusione per il governo potrebbero giocare brutti scherzi. I sondaggi sono deludenti e un risultato negativo a maggio potrebbe indebolire la stessa battaglia parlamentare anti toghe ingaggiata per neutralizzare i suoi processi. Ieri, tra l'altro, fresco di soddisfazione per la vittoria alla Camera, il Cavaliere ha dovuto fare i conti con «il solito Napolitano che si mette di traverso». Le parole del Capo dello Stato sugli effetti, tutti

«da valutare», della prescrizione breve, sono state accolte come un campanello d'allarme. «Convincerò il presidente», ha assicurato il premier, pronto a spedire Alfano al Colle per svelare le «falsità» sul provvedimento. L'ennesima caduta di stile nei confronti del Quirinale «che non vuole capire». Per metterci una pezza Paolo Bonaiuti si è affrettato a smentire le ricostruzioni delle «agenzie di stampa». L'intenzione di «convincere» Napolitano, in sostanza, a cui «si deve rispetto», non è stata «mai espressa» ed «è assolutamente inventata». Seconda inversione di rotta in poche ore, quella del correttore ufficiale del premier. La prima riguardava Angelino Alfano, indicato dalla stampa estera - su imput del Cavaliere, tra l'altro - erede di Berlusconi nel 2013. «Ricostruzioni forzate, deformate e fantasiose», rettificava il portavoce del premier. L'incoronazione del delfino, in realtà, ha messo in subbuglio

Foto Ansa



Campagna elettorale
Agli alleati dice:
una sconfitta sarebbe
un segnale disastroso

La successione
«Sceglieremo tutti
assieme». Ma la scelta
sembra fatta

mezzo Pdl più Carroccio. L'ennesima gaffe di Berlusconi che, accortosi del marasma smentisce ciò che ha appena detto? «Tra tutte le colpe che mi addossano ora c'è anche quella di essermi scelto il successore - ha precisato Silvio - Non mi prendo certo questa responsabilità, sceglieremo tutti insieme». In realtà, come spiega uno dei consiglieri, «ad Alfano il presidente ci pensa eccome». E anche se «ha nascosto la mano, ormai, ha gettato il sasso». Il Cavaliere «è stufo», ripetono i fedelissimi, «gli ex An sono in guerra, gli ex forzisti sono a pezzi, siamo al tutto contro tutti». Berlusconi, così, «ha voluto mandare un segnale: o vi tenete la situazione che c'è o dite di sì ad Alfano». Il passo indietro da Palazzo Chigi e dal Quirinale? «Di questo - tagliano corto - se ne parlerà a tempo debito». ♦

Intervista a Luciano Sardelli

«Il premier è come un fanciullo di tre anni. Ma ora ci darà i 4 posti...»

Il capogruppo dei Responsabili è pediatra e autore di "Una storia poco onorevole". Ammette: «I politici spesso sono agiti e la morale è un lusso»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Sardelli, i Responsabili con un capo, cioè lei. Strano no?
Mi piacciono le sfide. Questa di creare il gruppo dei Responsabili è una di quelle. Eravamo irrisi. E invece eccoci qua: stiamo andando da Verdini a consegnare il nostro programma di governo (ore 18 di ieri pomeriggio, dopo il pranzo dei ringraziamenti e delle prebende, leggi poltrone da assegnare, a palazzo Grazioli finito dopo le quattro).

Berlusconi vi ha dato buca ancora una volta?

La prossima settimana saranno mantenute le promesse, i quattro incarichi che ci spettano (il gruppetto in spedizione da Verdini conta Moffa, Cesario, Pepe, Polidori).

Si dice così da tre settimane. Neppure lei ci crede più.

No, sono solo gentile.

Una storia poco onorevole?

E' il titolo del mio romanzo.

Intendo la caccia alle poltrone.

E' legittimo. Per quello che mi riguarda preferisco l'understatement.

Poco onorevole anche il voto sulla prescrizione breve.

Il voto di ieri è in difesa dell'autonomia della politica rispetto alla magistratura. Protagonista del mio romanzo è il dottor Arbitrio, ex magistrato poi deputato, a capo di un sistema di pressioni e ricatti...

Ha pensato agli effetti collaterali, alle vittime senza giustizia?

Non so se è giusto quello che abbiamo fatto. Ma è stato necessario. La politica è una lotta durissima. A vol-

te siamo «agiti», facciamo cose decise altrove. Non siamo liberi. Come Alfredo, l'assistente parlamentare dell'onorevole Mezzogiorno, il protagonista per bene del romanzo.

Come è stato il pranzo?

Bene, solite penne tricolore...

Il premier?

All'inizio un po' perplesso, la difficoltà di governare, lacci, lacciuoli. Gli ho detto di andare avanti, perché lui è un guerriero. E poi, sei voti in più, di cui uno di Fli...

Barzellette?

No, ho solo scherzato sulla designazione di Alfano, non vuole avere anche quella colpa lì.

Lei è medico pediatra. Mai analizzato il premier?

Mi piace scoprire l'identità bambina di ciascuno. Berlusconi ha una forte identità bambinesca. E' tesi condivisa che a tre anni il bimbo diventa professore, è l'età in cui si ha la maggiore capacità di governare le relazioni interpersonali...

Berlusconi eterno treenne

«...è l'età anche in cui si apprende la manipolazione».

In un dialogo del suo romanzo l'onorevole dice che «avere una morale è un lusso». Lei conosce questo lusso?

Il politico ha diritto di mentire. E di ignorare, o fare finta di ignorare, di mentire.

Però può scrivere un romanzo con riferimenti assai poco casuali?

Credo fortemente nel potere terapeutico della scrittura. Annuncio che Una storia poco onorevole avrà un sequel.

Le piace il potere?

A tutti piace. Io mi accontento di guardarlo. ♦